

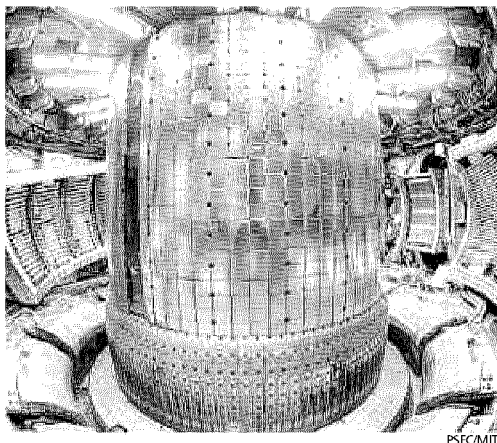
IL CANE A SEI ZAMPE INVESTE 50 MILIONI. DESCALZI: «UN PASSO VERSO LE FONTI ALTERNATIVE PULITE»

Intesa tra Eni e Mit di Boston per costruire centrali a fusione

FABIO DE PONTE

Produrre energia pulita dalla fusione dell'idrogeno. È l'obiettivo di un accordo siglato dall'Eni con il Commonwealth Fusion Systems (Cfs), azienda nata nel grembo del Massachusetts Institute of Technology, il tempio dell'innovazione americana.

Eni acquisirà una quota rilevante nella società a fronte di un investimento iniziale di 50 milioni di dollari. Il progetto ha una durata stimata di 15 anni e lo scopo è arrivare a realizzare un impianto vero e proprio. «Grazie a questo accordo - spiega l'amministratore delegato Claudio Descalzi - Eni compie un notevole passo avanti verso lo sviluppo di fonti energetiche alternative con un sempre minor impatto ambientale. La fusione è la vera fonte energetica del futuro, poiché completamente sostenibile, non rilascia né emissio-



PSFC/MIT

ni né scarti, ed è potenzialmente inesauribile». Proprio ieri Moody's ha rivisto al rialzo il rating a lungo termine di Eni portandolo da Baa1 ad A3, con outlook negativo. Il nuovo rating a lungo termine di Eni risulta al momento essere il più alto rating di Moody's tra le società italiane quotate. L'agenzia ha inoltre confermato a 'P-

2' il giudizio a breve termine.

Ma esattamente in cosa consiste il nuovo progetto? La fusione nucleare è un processo intensivo di produzione di energia che avviene nel cuore del sole e delle stelle. Si tratta di una reazione fra due isotopi dell'idrogeno (deuterio e trizio) nel plasma ad altissime temperature (processo opposto alla

Il centro L'Alcator C-Mod, un impianto presso il Plasma Science and Fusion Center (Psfc) del Mit a Boston

fissione, alla base invece delle vecchie centrali a uranio: nella fusione un nucleo pesante si scinde in due nuclei più piccoli, nella fusione due nuclei leggeri si fondono per darne uno più pesante). La fusione nucleare può essere una fonte di energia virtualmente illimitata, con costi trascurabili per il combustibile, cioè l'idrogeno, nessuna emissione di Co2 o di sostanze inquinanti e sicura: non presenta rischi di esplosioni.

Le attività previste con Cfs si articoleranno in tre fasi: la prima prevede lo sviluppo di magneti a superconduttori ad alta temperatura, la seconda la realizzazione di un reattore sperimentale, la terza la costruzione ed esercizio del primo impianto industriale che possa garantire una produzione continuativa e remunerativa di energia.

Il progetto in 15 anni costerà complessivamente intorno ai 2,5 miliardi.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

